

Cominciano a mancare generi di prima necessità

L'ITALIA A PIEDI PER LO SCIOPERO DEI TRASPORTI

Paolo Boldi

Stanno aumentando i disagi per i cittadini da Nord a Sud, costretti a subire loro malgrado le conseguenze dello sciopero dei Tir. Ormai scarseggiano, o mancano del tutto i generi di prima necessità: frutta, verdura, latte, carni, formaggi, pane. Ma anche carburanti, giornali e tutto quello che riguarda le spese per le imminenti feste natalizie. Le lunghe code dei grandi camion hanno bloccato punti critici di strade e autostrade, impedendo il passaggio e l'ingresso nelle piccole e grandi città di privati automobilisti e dei piccoli trasportatori. L'Italia rischia la paralisi e da diverse parti arrivano messaggi di allarme e lunghe liste dei danni.

C'è stata rottura tra governo e sindacati dell'autotrasporto sulla vertenza e la Commissione di Garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali ha chiesto al ministero dei Trasporti di attivarsi per un'ordinanza che fermi o rinvii il blocco. Il Governo ha decretato la precettazione a partire dalla mezzanotte. Resta da vedere se i camionisti si adegueranno.

PAG. 5



TERRORISMO ISLAMICO

Rivendicato da Al Qaeda

Attentato ad Algeri, almeno 67 i morti

Almeno 67 i morti e decine di feriti dei due attentati quasi simultanei che hanno scosso martedì mattina la capitale dell'Algeria: uno davanti alla Corte Suprema a Ben Aknoun, sulle colline che sovrastano Algeri. E l'altro in un quartiere residenziale di Hydra, davanti alla sede dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati. Al Qaeda per il Maghreb islamico ha rivendicato i due attentati, effettuati con due autobombe. Tra le vittime diversi studenti universitari, tutti giovani di età compresa fra i 18 e i 25 anni, il cui pullman-navetta è stato investito in pieno dalla prima delle deflagrazioni. Tra le persone rimaste ferite vi sarebbero parecchi bambini.



DENISE PIPITONE

Indagati due cugini

Indagini sulle parole del pentito

Due indagati per il sequestro di Denise Pipitone, la bambina rapita il primo settembre del 2004 a Mazara del Vallo. Si tratta di Giovanna D'Assaro, cugina della bambina, e del marito Antonio Cinà, di Palermo. Giovanna D'Assaro è la figlia di Rosalba Pulizzi (sorella di Piero Pulizzi, padre naturale di Denise) e di Giuseppe D'Assaro, l'uomo che ha confessato di aver gettato in mare il corpo della bimba (morta per abuso di tranquillanti) nove mesi fa, accusando l'ex moglie di averla tenuta sequestrata. Nuove rivelazioni che danno il quadro di una vicenda che svela un drammatico quadro di rancori familiari e vendette tra parenti.



SILVIO BERLUSCONI

Piuttosto mi tiro fuori dalla mischia

«Non torno indietro»

L'impegno per il nuovo partito ha dato nuovo slancio a Berlusconi ed è lui stesso a confermarlo: «Credo che si siano tutti accorti, i giornali un po' meno, la televisione di più, che sta succedendo qualcosa di nuovo. C'è una grande insoddisfazione da parte dei cittadini nei confronti dell'attuale politica. Non ho mai registrato tanto entusiasmo nei miei confronti negli ultimi 14 anni, al punto - ha detto scherzando e mostrando alcuni graffi sulle mani - che mi sono venute le stimate». Il leader di Forza Italia ha però voluto rassicurare gli alleati, spiegando che fino ad ora si è parlato solo del nome ma che in realtà il nuovo soggetto politico è ancora tutto da costruire e che in esso c'è spazio per tutti gli attuali alleati della Cdl.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E' INFURIATO



«Non mi sento alleato di un governo che non fa politica e vuole cancellarmi»

Mastella: «Mai più in Consiglio dei ministri»

Al leader dell'Udeur non piace il confronto tra Berlusconi e Veltroni che ha per oggetto l'approvazione di una nuova legge elettorale. Il modello su cui si starebbe lavorando, il cosiddetto Vassallum, finirebbe col favorire proprio le forze maggiori. «Preferisco il referendum - ha commentato il ministro della giustizia - a questa campagna oscura che cerca arbitrariamente di cancellarmi». Di qui la decisione di boicottare i lavori del governo perché «Il confronto di Veltroni con il centrodestra e non con noi della maggioranza - ha detto - lo trovo un fatto inconcepibile».

«Oggi non ho partecipato al Consiglio dei

ministri, non credo che parteciperò neanche ai prossimi - ha dichiarato Mastella - Non mi sento alleato di questo governo nel momento in cui mostra l'intenzione di non volere fare politica».

E c'è andato giù ancor più duro: «Il Vassallum è una truffa, Veltroni e Berlusconi vogliono il tedesco per fare i c...i loro. Così io rompo, mi costringono, non c'è niente da fare». «L'ho spiegato a Veltroni, a D'Alema, a Rifondazione - ha aggiunto dal microfono, durante un suo intervento ad un convegno, alzando ancora di più il tono della voce - tutti mi hanno dato ragione, ma poi fanno i c...i loro».

PAG. 2

In risposta a quanto Seracini scrive qui sotto,
l'antitaliano e razzista lo prega di voler intendere bene le cose

A proposito di assistenza

Antonio Zulian da Olten

Mi si dà del razzista – forse anche inconsapevole, per via che abito in Svizzera e si sa, gli svizzeri sono razzisti (sic!) –. Dell'antitaliano...Motivo? In democrazia non si può andare contro la volontà dei propri parlamentari. Scherziamo? Oh, quanto sono cattivo e persino offensivo. Gli altri? Tutti angioletti. Seracini, se li rilegga pure, e vi troverà delle sorprese.

Allora, eliminiamo subito i particolari: con tutto il rispetto che ho per lei e per il calvario che le ha causato la sua malattia (finalmente debellata) debbo dirle che "purtroppo" essa non c'entra nulla con l'economia del discorso assistenza. Ci doveva invece raccontare, ai fini di una buona comprensione, che assicurazione aveva negli Usa, o in patria, dove è stato operato (in Italia, in America?) e chi ha pagato i costi. Nonché, volendo, le difficoltà che ha incontrato per farsi operare qui o là. E tutto sarebbe stato più chiaro. Poi, sempre nella sua lettera, afferma che "persino" i veneti...Perché persino? Sono tutti diventati cattivi anche i veneti, ora che non sono più della vecchia Dc, ma votano in massa per Lega e FI?

Vorrei farle presente, caro Seracini, che nel Veneto l'esperimento di importare gli ex veneti di più o meno lunga origine, è fallito. Semplicemente, non si adattano ai nostri ritmi di lavoro e alla

disciplina delle nostre aziende (sono anch'io veneto, e pure di Cittadella, se questo nome le dice qualcosa) pertanto molti vi erano affluiti, ma purtroppo altrettanti se ne sono ritornati. Quanto all'assistenza sanitaria gratuita annua, la protesta monta. Non è possibile, dice la gente che li paga le tasse da sempre, che per causa "loro" i tempi di attesa per un ricovero o per una visita specialistica, si allunghino anziché diminuire. E che essa debba pagare mentre "altri" hanno tutto gratis. Insomma, mi ha capito? Beh, in ogni caso, la pregherei d'informarsi comunque.

E veniamo a questa benedetta assistenza. E' grazie alle nostre specificazioni, caro Seracini, che sono usciti i necessari distinguo tra paesi convenzionati e non, tra una interrogazione parlamentare corretta e una pressapochista, e tra una possibilità che il discorso possa essere preso in considerazione, e gli alti costi previsti per cui non possa essere preso. Perché, a leggere l'interrogazione della Sen. Rebuzzi, così come tutti la leggiamo, è foriera di risposte che lasciano l'amaro in bocca..

Scriveremo già che tale interrogazione era mal posta, dato che non partiva dai giusti presupposti, e che non sottolineava i necessari distinguo tra paesi convenzionati e no. In pratica, più che chiedere l'assistenza sanitaria gratuita anche per gli iscritti all'Aire, o la detassazione delle pensioni al fine che gli emigrati abbiano maggiori risorse da

aggiungere alle loro assicurazioni stipulate in loco, a mio modesto avviso la Rebuzzi doveva prima chiedersi: per quale ragione gli iscritti all'Aire (una minoranza) votano all'estero ed eleggono i propri diretti rappresentanti, mentre i non iscritti, emigrati tal quali, votano in Italia? E per quale ragione la tassazione dell'irpef, Ici, nettezza urbana ecc. è uguale (ed esageratamente cara) per tutti, mentre l'assistenza sanitaria no? L'ingiustizia, anzi l'imbroglione provocato dai Comuni italiani, come ho già riferito, sarebbe venuto forse alla luce, visto che sarebbe approdato in parlamento. Perché è appunto da tale ingiustizia che dipende la sorte dell'interrogazione famosa, ovvero, la volontà o meno dei politici di prendere in mano la cosa.

Ma Seracini, che esige bonariamente di elevare il discorso, forse ignora che le richieste della Rebuzzi dipendono anche dalla messa in piedi di una macchina che nessuna forza politica vorrà mai sperimentare. A parte il suo altissimo costo, di cui ho già parlato, serve non solo l'equiparazione dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini in patria e fuori, ma anche l'individuazione, più che il diritto, di quella categoria che effettivamente ha bisogno dell'assistenza sanitaria gratuita. Ed è proprio qui il vero problema.

Seracini tuttavia dimostra di non conoscere anche altri tipi d'ingiustizie. Ad esempio che in Argentina e Brasile, pur essendo paesi convenzionati con l'Italia, arrivano sostanziosi contributi per la sanità. Ma perché lì e non in paesi dove non c'è alcuna convenzione? Eh, bisognava pur sapere che oltre ai famosi tre mesi di copertura base, ci sono anche altri stanziamenti in direzione emigrati. Il problema (l'ennesimo) è che dette erogazioni sono annue, e non permanenti. Ma ci sarebbe anche molto altro da discutere con Seracini, a proposito di terze e quarte generazioni di emigrati. Se queste, pur conservando o avendo in qualche maniera recuperate antiche parentele e quindi il nostro passaporto, siano italiani come i residenti in patria. Comunque, partendo da questi presupposti, forse la Sen. Rebuzzi avrebbe colpito il bersaglio, e avrebbe avuto (sempre per quello che naturalmente può contare, non sia mai) tutto il nostro appoggio. Se poi avesse anche manifestato la sua opinione circa le enormi difficoltà che avrebbe potuto incontrare per convincere il nostro partito a proporre una soluzione come la sua sullo stesso problema, non avrebbe nemmeno fatto male. Si sarebbe immediatamente resa conto che la cosa, almeno per i prossimi vent'anni, non si può fare, né col solo partito di FI, che assistenzialista non è, né insieme a tutti gli altri. Che in pratica, assistenzialisti lo sono. Fino alla follia.



IL GOVERNO PENSA CHE GLI ITALIANI ALL'ESTERO SONO DA ASSISTERE E VANNO GESTITI COME UN GRANDE PATRONATO

Dall'intervento dell'On. Guglielmo Picchi (Forza Italia) nel dibattito per la Finanziaria il 10 dicembre 2007:

"Concludo, signor Presidente, ricordando cosa è stato compiuto per gli italiani all'estero. Dal punto di vista del Governo essi sono da assistere e vanno gestiti come un grande patronato. Questa non è la realtà degli italiani all'estero, ma tant'è. Mancando una strategia, credo che l'unica cosa - e concludo - è che per ora siete una maggioranza solo numerica; tra poco andrete a casa e ciò significa che l'anno prossimo ci penseremo noi"

RISPOSTA AL RESIDENTE SVIZZERO ANTONIO ZULIAN

Assistenza sanitaria per gli italiani all'estero

Angelo Seracini da San Diego

Da fortunato residente svizzero con la gratuita "tessera sanitaria europea - TEAM", Antonio Zulian non ha problemi, ne spese per essere curato nel suo paese di residenza o in Italia, senza urgenze o limiti temporali, mentre i cittadini italiani residenti all'estero in Stati non convenzionati, e cioè tutto il resto del mondo ad eccezione di: - Unione Europea - Paesi SEE e Svizzera - Argentina - Brasile - Capoverde - San Marino - Croazia - Ex Jugoslavia (Serbia Montenegro, Macedonia, Bosnia Erzegovina - Principato di Monaco - Tunisia "perdono il diritto all'assistenza sanitaria, sia in Italia che all'estero, all'atto della cancellazione dall'anagrafe comunale e della iscrizione all'AIRE", con l'eccezione "di prestazioni sanitarie urgenti e per un periodo massimo di 90 giorni, quando rientrano temporaneamente in Italia", come si legge nel sito ufficiale del Ministero della Salute! "Son pochi tre mesi per il Signor Seracini?" mi chiede provocatamente Zulian, a cui rispondo e gli auguro che non si ammali mai del male del secolo, che da dicembre del 2006 sto combattendo, dopo avere subito un'operazione di 10 ore! Con ciò vorrei portare l'attenzione ad un livello superiore. Spero che "l'esponente della Casa delle libertà in Svizzera" possa concordare e riconoscere che qui e' in gioco un prin-

cipio di eguaglianza." o tutti o nessuno degli italiani iscritti all'AIRE nel mondo devono aver diritto all'assistenza sanitaria!"

Con la legge Tremaglia abbiamo, finalmente, dopo 60 anni dalla promulgazione della Costituzione, raggiunto la parità con i nostri fratelli in Patria riguardo all'elettorato attivo e passivo, ora dobbiamo tutti (anche gli svizzeri!!) battersi per avere anche il resto dei diritti che ci hanno negato fino ad oggi, fra cui l'assistenza sanitaria e' la vera punta dell'iceberg. Caro Zulian, se fai una vita pubblica in difesa e rappresentanza dell'emigrazione, dovresti essere in prima linea con tutti noi che cerchiamo di (ri)portare l'attenzione del Paese sulla realtà di una pagina di storia italiana che e' cronaca giornaliera e non un soggetto di film nostalgici!! Mi meraviglio che prendi queste posizioni razziste, forse contaminato inconsciamente dal paese che ti ospita, addirittura contrarie ai tuoi parlamentari di Forza Italia eletti all'estero, e ti invito a capire e riconoscere che questa e' una battaglia di civiltà e di parità fra cittadini italiani. E ti ricordo che il principio e' talmente nobile, che perfino la Regione Veneto ha riconosciuto il problema nel 2005 con una tessera sanitaria gratuita della validità di un anno, creando con una loro copertura di spesa, l' "Assistenza Sanitaria Aggiuntiva Regionale" per i suoi "veci emigranti" che trascorrevano un periodo nella loro terra d'origine.

L'interrogazione della Senatrice Rebuzzi

Interrogazione parlamentare della Sen. Antonella Rebuzzi (Forza Italia) del 29 novembre 2007:

Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso che:

l'assistenza sanitaria degli italiani residenti all'estero è strettamente legata all'iscrizione all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); chi si iscrive all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero perde tutti i diritti all'assistenza in Italia e nel Paese di residenza;

tuttavia, molto spesso si continua a pagare le tasse in Italia, senza però ricevere nulla in cambio, anzi, perdendo addirittura il diritto alla "mutua";

l'associazione pensionati della Repubblica Dominicana ha definito in una sua riunione una proposta sulla detassazione delle pensioni, valevole per tutti quegli Stati dove non sono in vigore accordi bilaterali sulle ritenute fiscali;

molti pensionati con la pensione che prendono in Italia non arrivano alla fine del mese, hanno deciso di trasferirsi in un paese estero dove la vita è meno cara e quindi è più facile vivere,

la legge stabilisce che dopo un anno un cittadino che si trasferisce all'estero si deve iscrivere all'Aire e viene cancellato dall'assistenza sanitaria italiana eppure, come già detto, continua a pagare le tasse;

se i pensionati all'estero vogliono tutelare la loro salute e quella della loro famiglia sono costretti a sottoscrivere onerose assicurazioni internazionali in grado di coprire tutte le malattie nelle migliori cliniche all'estero ed in Italia e chi non lo può fare dovrà pagarsi tutte le cure di cui avrà bisogno, si chiede di sapere quali misure di competenza intendano prendere i Ministri in indirizzo affinché possa applicarsi la detassazione delle pensioni degli italiani residenti all'estero, in modo tale che possano essere sullo stesso piano ed uguali a tutti gli altri pensionati.

Salutiamo con piacere la nuova iniziativa. La pluralità d'informazione non può che giovare agli italiani nel mondo

Nasce *Idemocratici.Net*

Idemocratici.Net è il nuovo sito dei democratici italiani all'estero.

L'iniziativa parte spontaneamente da un gruppo di candidati, residenti all'estero, alle recenti elezioni primarie del Partito Democratico, desiderosi di dare continuità all'intervento del PD all'estero.

"Uno dei fatti nuovi della nascita del PD - si legge nel comunicato stampa che lancia l'iniziativa - è che una nuova generazione di italiani all'estero si è affacciata nella scena politica. Il tempo per un nuovo protagonismo politico degli italiani all'estero è maturo.

La rete, scontato dirlo, è il più efficace strumento di discussione e partecipazione che abbiamo a disposizione noi italiani all'estero. Lo abbiamo sperimentato con il voto elettronico alle primarie per i cittadini all'estero.

Le forme della partecipazione politica saranno sempre più caratterizzate dalla "i" di Internet.

Per questo abbiamo coniato, simpaticamente, la definizione di netdem. Niente a che vedere con altri acronimi in voga nel Partito democratico, che stanno ad indicare omogeneità di visione culturale e politica. I netdem. sono semplicemente i democratici della rete, tutti coloro che ritengono indispensabile per la politica del ventunesimo secolo utilizzare appieno gli strumenti offerti da Internet e dalle nuove tecnologie. Per fare politica e per renderla più partecipata e democratica."

Idemocratici.net vuole essere uno strumento informativo, di partecipazione, di lavoro, divenire un sito di informazione nel quale gli italiani all'estero troveranno le più importanti notizie politiche e sociali che li riguardano, e uno strumento di partecipazione per tutti i democratici italiani all'estero che, attraverso forum di discussione tematica o orientati ai singoli territori, apriranno



dibattiti, aperti e liberi. "Sarà, (lo è già, nonostante sia in fase sperimentale) si sono registrate al sito già una quarantina di persone provenienti da 11 paesi - Repubblica Ceca, Svizzera, Ungheria, Belgio, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Germania, Grecia, Lussemburgo, USA.,) soprattutto una "community" per e degli Italiani nel mondo, simpatizzanti e sostenitori del PD. Uno spazio aperto dove ciascun partecipante sarà anche protagonista. Con il loro contributo i membri della

community metteranno a punto una sintesi di idee e proposte per una politica del PD all'estero "dai cittadini ai cittadini". Gli argomenti di discussione e progetto saranno proposti e sviluppati dai membri della comunità, mediante l'utilizzo di strumenti tradizionali (blog, articoli e notizie) e strumenti nuovi, come la collaborazione online a task e progetti finalizzata alla elaborazione di proposte per l'attività dei nostri delegati sia all'interno del PD, sia al parlamento italiano ed europeo."

AAA... REBUZZI CERCASI

Stiamo cercando disperatamente la Senatrice Rebuszi per un suo commento a proposito dell'ormai famosa interrogazione. Lunedì abbiamo parlato con una signora del suo ufficio al Senato, che ha promesso di farci richiamare. Le abbiamo lasciato i nostri recapiti, ma siamo ancora in attesa. Ogni tanto riproviamo ma il telefono suona a vuoto. Facciamo appello a chi ci possa dire come rintracciare la senatrice.

DIBATTITO SULL'ASSISTENZIALISMO: DI TUTTO, DI PIU'

E' FALSO CHE SIA FALSO

Ricky Filosa: «Ferretti scrive che 'le due interrogazioni parlamentari facevano esplicito riferimento alla situazione degli italiani in Santo Domingo': falso».

Senatrice Antonella Rebuszi: «Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso che: l'assistenza sanitaria degli italiani residenti all'estero è strettamente legata all'iscrizione all'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero); chi si iscrive all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero perde tutti i diritti all'assistenza in Italia e nel Paese di residenza; tuttavia, molto spesso si continua a pagare le tasse in Italia, senza però ricevere nulla in cambio, anzi, perdendo addirittura il diritto alla "mutua"; l'associazione pensionati della Repubblica Dominicana ha definito in una sua riunione una proposta sulla detassazione delle pensioni, valevole per tutti quegli Stati dove non sono in vigore accordi bilaterali sulle ritenute fiscali; molti pensionati con la pensione che prendono in Italia non arrivano alla fine del mese, hanno deciso di trasferirsi in un paese estero dove la vita è meno cara e quindi è più facile vivere, la legge stabilisce che dopo un anno un cittadino che si trasferisce all'estero si deve iscrivere all'Aire e viene cancellato dall'assistenza sanitaria italiana eppure, come già detto, continua a pagare le tasse; se i pensionati all'estero vogliono tutelare la loro salute e quella della loro famiglia sono costretti a sottoscrivere onerose assicurazioni internazionali in grado di coprire tutte le malattie nelle migliori cliniche all'estero ed in Italia e chi non lo può fare dovrà pagarsi tutte le cure di cui avrà bisogno, si chiede di sapere quali misure di competenza intendano prendere i Ministri in indirizzo affinché possa applicarsi la detassazione delle pensioni degli italiani residenti all'estero, in modo tale che possano essere sullo stesso piano ed uguali a tutti gli altri pensionati».

LO PUO' FARE ANCHE CHI E' ISCRITTO ALL'AIRE

On. Ferrigno: «Nel caso ci fosse bisogno di un'operazione complicata, magari più costosa di altre, o qualche urgenza particolare, l'italiano all'estero che non è iscritto all'Aire, di solito prende il primo volo per l'Italia e si fa ricoverare lì, a spese dello Stato»

GLI ITALIANI DI SANTO DOMINGO MANTENGOGLI ITALIANI IN ITALIA

Ivo Bellacini (Santo Domingo) a Ferretti: «Vede, le tasse le paghiamo noi a lei, perché lei in Italia può usufruire dei servizi pagati con le ritenute fiscali sulle nostre pensioni».

A SANTO DOMINGO PER NECESSITA'

Ricky Filosa: «A Santo Domingo non si va affatto per una scelta di vita: 7 su 10, lo fanno per necessità».

PERCHE' NON RIENTRATE IN ITALIA?

Rosario Cambiano (Colonia) a Ivo Bellacini (Repubblica Dominicana): «Lei e tanti altri che denunciano questi disservizi, non siete lì per lavoro... Forse lo eravate prima, allora perché non rientrate in Italia? Col tempo si sa che si diventa vecchi, la sanità diventa cosa principale e correre appresso alle Muchachite, si potrebbe anche inciampare».

PERCHE' CI SONO LE MUCHACHITE E IL POTERE D'ACQUISTO E' ASSAI SUPERIORE

Ricky Filosa a Rosario Cambiano (Colonia): «Le muchachite forse c'entrano anche quelle, ma la realtà è che qui il potere di acquisto di 500 o 1000 euro, è assai superiore rispetto all'Italia».

TUTTI UGUALI

Massimo Seracini (San Diego) a Zulian (Svizzera): «Qui è in gioco un principio di eguaglianza».

MA IL PESCE CHI LO PIGLIA?

Ricky Filosa: Ferretti «sembra proprio che ormai non sappia che pesci pigliare» e il suo giornale «lo useranno per incartare il pesce la mattina al mercato...»

NON ESAGERIAMO

Vitaliano Vita (Isola Margherita) a Ferretti: «Esagerare potrebbe incrementare il discredito nel quale oggi sembra immersa l'Emigrazione».

CHI HA IL SOSPETTO HA IL DIFETTO

Ricky Filosa: «Pare che sia l'invidia a far parlare Zulian».

L'Italiano
Quotidiano per gli italiani nel mondo

QUOTIDIANO PER GLI ITALIANI NEL MONDO

EDITORE
Cooperativa Editoriale
L'Italiano Soc. Coop. a mutualità prev. Srl
P.Iva 09341041003

REGISTRAZIONE
Tribunale di Roma:
492007 del 02.03.2007
ROC: 15506

DIREZIONE E REDAZIONE:
Via C. Magni 41C
00147 Roma
Tel. e fax: 06 51604709
redazione@litaliano.it

DIRETTORE
Gian Luigi Ferretti

DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Santangelo

VICEDIRETTORE
Luigi Todini

CAPOREDATTORI
Angelo De Simoni
Stefano Pelaggi
Eugenio Balsamo

RESPONSABILE GRAFICA
Angelo De Simoni

ARGENTINA
Tullio Zembo

BRASILE
Adriano Bonaspetti
Antonio Laspro

PARAGUAY
Elisabetta Deavi
Antonio Fossati

GERMANIA
CAPO REDATTORE
Luciana Martena
REDAZIONE DI MONACO
CAPO REDATTORE
Anna Zanco Prestel
Roberto Basili

SVIZZERA
Antonio Zulian

PRINCIPATO
DI MONACO
Fabrizio Carbone

REP. DOMINICANA
Ermanno Filosa

SUDAFRICA
Riccardo Pinna

USA
Luigi Solimeo
Nino Antonelli

PUBBLICITÀ/ABBONAMENTI
Contattare la direzione

Le opinioni espresse da
articoli firmati non sem-
pre rispecchiano quelle
del giornale

STAMPA
Tipografica Artigiana Srl
Via Acqua Donzella 19
00179 Roma

F.U.S.I.E. USP

ISSN 1971-7776

Seconda parte: Qualcosa sta cambiando, sembra che il centro-destra abbia capito qualcosa di più, e meglio, del passato

Solo senza invidia è possibile un salto di qualità

■ **Alessandro Chiodo da Amburgo**

L'autore crede che qualcosa stia cambiando, che la politica di centro-destra abbia capito qualcosa di più, e meglio, che in passato. Se così davvero fosse, potremmo cominciare a credere che ci sarà, in un vicino presente, più spazio per gli intellettuali e per gli artigiani della forma e del pensiero. Rifiutare la loro partecipazione, sarebbe un errore evidente e stupido; non saperla capire, sarebbe carenza di senso pratico. La speranza è che, però, non accada quello che troppo spesso tra gli italiani accade, l'accendersi delle rivalità o, peggio ancora, di invidie narcisistiche e da primadonna che guasterebbero la fresca e succosa opportunità di fare un salto di qualità, riabbracciare la storia nel respiro della società colmando quella lacuna che da più di mezzo secolo ha fatto degli italiani un popolo malato, senza conoscenza di sé ma, soprattutto, senza sapersi riconoscere nel vedersi allo specchio dei suoi atti.

L'invidia a cui si accennava prima, non è un aspetto secondario o qualunque della malattia dell'Italia e degli italiani; il non saper riconoscere, con franchezza e senza rancori, i meriti e le capacità altrui ha fatto di quella italiana una società involutiva e involuta rispetto a quelle, per esempio, dei paesi nordeuropei. L'aggettivo sociale non si adatta, infatti, a bassi contenziosi mirati ad ottenere un privilegio o un vantaggio personale. Privilegi e vantaggi si ottengono con il proprio lavoro e non devono gravare o infettare il sistema di governo. Se a qualcuno questo può sembrare utopico, allora è perché egli stesso è chiuso nell'involucro dell'insensatezza in cui, da troppi anni, l'Italia è stata fatta

rotolare. Questa insensatezza ha favorito, come un ottimo fertilizzante, quell'invidia di cui si diceva, per cui in Italia è meglio che non si muova niente piuttosto che a far muovere qualcosa non sia io ma un altro. Questo spettacolo ci è stato offerto negli anni scorsi dalla sinistra, quando questa si trovava all'opposizione senza saperla fare; si sta riproponendo oggi con quegli stessi metodi e quelle stesse persone che adesso sono, però, al governo. Non è mio compito, mi mancherebbero perfino le nozioni elementari, di tracciare un profilo antropologico dell'invidia; è però chiaro quale funzione essa svolga nella vita, nel suo complesso, del nostro paese.

L'elettore senza tessera, quello che deve optare per l'uno o per l'altro dei futuri rappresentanti, capisce dove sono gli errori e sa modificare le sue idee con snellezza e intelligenza più di quanto i politici non credano, ma non bisogna trascurarlo. Se lo si trascura, allora, sceglierà chi è già alla guida della macchina e che pure ha già fatto tanti incidenti ma che, in ultimo, anche se con basse motivazioni di poltrone, si dimostrerà unito e, anche se solo un pochino, attento ai suoi bisogni intellettuali e culturali, quel tanto che basta per illudere, per millantare una solidarietà che, così abusata nel nome tanto quanto desueta nei fatti, si trasforma in una coperta di tutti i mali e di tutti gli errori strategici di un'intera classe dirigente. Questi bisogni "intellettuali" non sono solo esigenza di persone dalla raffinata cultura ma sono, bensì, aspirazione dichiarata dell'uomo semplice. La paura atavica che "nutrendo troppo bene" si possano creare oppositori, i quali proprio perché ben nutriti hanno avuto l'opportunità di formarsi delle opinioni e delle capacità critiche, deve

essere, da una moderna democrazia e quindi da una moderna politica, rigettata. Impegno, costanza, talento e comprensione. Capacità evolutiva e creatività fondante; intuizione. Queste sono le qualità che accendono un moderno elettorato; ma l'elettorato, troppo frequentemente, non viene capito proprio laddove esprime il meglio di sé. Un centro-destra che voglia governare per il bene del paese, deve testimoniare il suo interesse per il dibattito aperto e di qualità, per la complessa società. In una parola, per la Cultura.

Piccolo lessico; dal dizionario della lingua italiana Sabatini-Coletti. Cultura (1° lemma): Insieme di conoscenze che concorrono a formare la personalità e ad affinare le capacità ragionate di un individuo; nel linguaggio corrente,



insieme di approfondite nozioni. (2° lemma) Insieme delle conoscenze letterarie, scientifiche, artistiche e delle istituzioni sociali e politiche proprie di un intero popolo, o di una sua componente sociale, in un dato momento storico. (3° lemma) L'insieme delle credenze, tradizioni, norme sociali, conoscenze pratiche, prodotti, propri di un popolo in un determinato periodo storico: c. patriarcale; c. industriale - c. di massa, insieme di nozioni, valori e modelli di comportamento indotti dai mass media - c. materiale, gli oggetti, i manufatti, gli attrezzi di una data popolazione.

Invidia: (1° lemma) sentimento astioso che una persona ha verso gli altri, e specialmente verso ciò che reputa il loro pregio o le loro fortune.

Un emigrato: A chi vuol credere che Babbo Natale sia Gesù Bambino cresciuto e diventato adulto

A chi vuol credere che Babbo Natale sia Gesù Bambino cresciuto e diventato adulto. Non bastano i sapientoni seduti dietro le scrivanie che approfittano del non sapere degli stranieri. Ci volevano pure quelli venuti dalla madre patria a venire a prenderci in giro.

Guardando per le vie tedesche, si notano spesso dei locali la cui insegna pubblicitaria fa pensare che sia un locale tedesco, ma il proprietario o è un turco o un italiano ma a volte e anche un Greco. Ho visto anche dei locali con il nome italiano, ma il proprietario era un pakistano. Ma ne ho visti anche con il proprietario Tedesco. Ho letto pure sull'entrata di un ristorante, su un insegna luminosa, ITA-LIA, che erano i nomi accorciati di due Russi-Tedeschi, che erano stati per lungo tempo a Roma che vogliono significare VITALI e LIANA. Passando per una strada ho creduto che un mio cugino che non vedevo da tempo, che si chiama di cognome Barone, avesse aperto un Bar, ma mi ero sbagliato il proprietario era un Tedesco che era stato in America per diversi anni ed aveva voluto mettere quel nome per indicare che il suo bar era il numero 1. Mi ha fatto notare che il giusto nome era Bar one. Questa mania di appropriarsi dei nomi diversi è abbastanza diffusa in tutto il mondo. In Italia non credo che sia diverso.

A prescindere dal fatto che i maggiori consumatori di merce italiana sono proprio gli italiani e che per fortuna esistono dei commercianti che comprano direttamente in Italia e la rivendono sul posto. Altrimenti non avremmo potuto permetterci di comprare prodotti italiani. Nei negozi tedeschi i prezzi sono quasi il doppio. Ovviamente succede là, dove la presenza italiana è maggiore rispetto ad altri paesi in un mercato libero, tranne che sia un nome protetto con una regolare registrazione all'ufficio brevetti. Si può usare sia il nome esotico come pure il nome italiano o inglese. Mentre tanti ristoranti italiani gestiti da italiani usano prodotti non sempre Made in Italy. Nessuna legge proibisce ad un pakistano di comprare un ristorante italiano e viceversa. Anche la legge locale non stabilisce il tipo di vivande da vendere e dove si debbono comprare questi prodotti. Ti obbliga semplicemente a che i prodotti siano genuini e che non arrechino danno alla salute e soprattutto di stare attento alle leggi e regolamenti in vigore sull'igiene.

Quindi ristoratori italiani emigrati, che siete in Germania, ci credete a Babbo Natale? Se ci credete, vi prometto che non appena sarò eletto farò in modo che avrete l'acqua minerale che correrà dai rubinetti di casa vostra. Dovete solo scegliere con o senza gas. Le barzellette le so raccontare anche io che non sono parlamentare. Le leggi fatte in Italia valgono solo per l'Italia.

Un abbraccio a tutti

Rosario Cambiano Emigrato in Germania

